Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l.353/2003 (conv. in L. 27/0/22004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

LUGLIO 2011 - ANNO XXXVIII N. 6

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE DELL'ALFABETIZZAZIONE NEL MONDO

FONDATORE:
MONS. CARLO MURATORE

E' tempo di partire

Foto eileen delhi

Un tempo per volerci bene

E' iniziato l'esodo annuale. Come rispondendo ad un misterioso comando le città si svuotano, il fiume umano inverte la rotta: non più dalle periferie al centro o ai posti di lavoro, ma verso fuori, quasi una fuga… verso il mare, i monti, i luoghi dell'evasione. Le grandi città ridiventano per un po' più vivibili, più umane, decongestionate dal traffico frenetico. Nel periodo di punta dell'esodo estivo paiono deserte. I negozi chiusi, le saracinesche abbassate danno un vago senso di vuoto, di abbandono, perfino di lutto. Al contrario, come per un gigantesco movimento diastolico, si riempiono le località turistiche: paesetti sonnacchiosi per il resto dell'anno improvvisamente si rianimano di voci e di volti nuovi o che si rivedono puntualmente ad ogni estate.

Sono arrivate le ferie (giorni di astensione dal lavoro in onore degli dei, così le intendevano i latini). E' tempo di vacanze. Parole magiche, sconosciute un tempo nella civiltà contadina della mia infanzia, quando il tempo lasciato improvvisamente libero dalla chiusura delle scuole si dilatava a dismisura e non si sapeva bene come riempirlo. E allora si cercava qualche piccolo lavoro a bottega, un'occupazione stagionale in campagna per non "stare in ozio". Ci sembrava, a noi ragazzini dell'immediato dopoguerra, quasi un peccato tutto quel tempo sciupato senza far nulla, mentre tutti gi adulti lavoravano sodo. Quando le scuole chiudevano i battenti mi assaliva una strana sensazione di melanconia: non udire il richiamo della campanella, non vedere più gli amici tutti i giorni come prima, non sapere cosa fare. Ecco allora le parrocchie organizzare le famose colonie e i campeggi estivi per dare a tutti la possibilità di trascorrere in modo fruttuoso le vacanze. Capisco ciò che mi diceva giorni fa una suora missionaria in Africa: "Le nostre ragazze non amano le vacanze e ci chiedono quando possono tornare a scuola". Anche perché a casa le attende un duro lavoro, forse cibo scarso, ma soprattutto perché manca la compagnia delle amiche.

Dunque vacanze come sinonimo di tempo vuoto, sciupato? Le risposte possono essere tante: si, no, forse… Dipende da come le viviamo.

Se concepite come pura evasione, fuga come da un carcere per rompere la monotonia di una vita di lavoro alienante, occasione per un divertimento frenetico, tempo per fuggire da se stessi, per non pensare, possono diventare a loro volta alienanti, fonte di dissipazione e di dispersione. Abbiamo bisogno tutti di ricomporre la nostra unità interiore, seriamente minacciata dal ritmo a cui siamo sottoposti per la maggior parte dell'anno. Direi che le vacanze sono un momento propizio per il ricupero di noi stessi, un momento per volerci bene. "*Rede in te ipsum*" dicevano gli antichi maestri di spirito: ritorna in te stesso. Scendere nell'intimo del nostro cuore, nella cella interiore, ci insegnano i mistici.

Vacanze quindi come tempo di contemplazione. Etimologicamente contemplare significa osservare attentamente il tempio, luogo consacrato agli dei. Per noi può essere l'osservazione attenta del grande tempio di Dio che è la natura, non solo con gli occhi ma col cuore, sul modello di S. Francesco. Ma c'è anche un tempio in cui Dio vuol abitare come sua dimora e siamo noi stessi. In questo senso tempio di Dio è anche la mia storia, perché siamo costruiti come persona dai fatti, dalle cose, dalle persone che Dio ci mette accanto.

Fermarci per ricordare (rimetterci nel cuore) la nostra storia, non per rattristarci, per rimpiangere le occasioni perdute, ma per vedere il cammino che Dio ha fatto con noi. *"Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto… per sapere quello che avevi nel cuore."* Questo invito di Mosè al suo popolo, di contemplare il tempo della vita nel deserto, terra di scorpioni e di serpenti velenosi, ma anche terra dove è stato nutrito di manna e dissetato di acqua scaturita dalla roccia, vale anche per noi. Ricordare, fare memoria è far pace con noi stessi, con gli altri, con la vita perché scopriamo di essere amati, comunque siamo. Dimenticare, scordare è la radice di tutti i mali.

Infine vacanze come tempo di relazioni. Ciò che ci forma e ci salva sono le relazioni autentiche, da riscoprire attraverso una maggiore attenzione per chi vive al nostro fianco, ma anche per chi ci è concesso di incontrare: e le vacanze possono essere tempo di incontri, se non ci isoliamo nella nostra presunta autosufficienza.

Anche lo stile con cui viviamo le nostre vacanze, sia partendo sia rimanendo a casa, può essere una forma di alfabetizzazione del cuore, un aver cura di noi stessi per poterci prendere cura dei nostri fratelli.

Don Aldo Martini

"Tesori nella discarica"

Questa estate... a lezione di gioco dai bambini africani

All'OPAM arrivano tantissime foto da ogni parte del mondo. Accanto a quelle che illustrano i progetti ve ne sono altre che descrivono la vita quotidiana. Fra queste foto molte ritraggono bambini che giocano.

Con cosa giocano i bambini africani? Con tutto. Molte leggende africane parlano dei giochi ma in Africa ancora, fortunatamente, la costruzione del giocattolo è parte integrante del gioco, perché la gioia di realizzarne uno con le proprie mani è qualcosa di estremamente importante.

In assenza di play station, computer, cellulari, macchine telecomandate e giochi preconfezionati i bambini africani utilizzano ciò che trovano, donandogli un'identità nuova sia che si tratti di un elemento preso in prestito dall'ambiente naturale (legno, paglia, foglie, frutti...) sia che si tratti di un materiale recuperato e "riciclato": copertoni, camere d'aria, bottiglie, pezzi di stoffa, lattine, plastica, cerchioni di ferro, lamiere... Materiale semplice, povero... ma non c'è limite all'abilità e alla creatività di questi piccoli: tutto, ma proprio tutto, può essere trasfigurato dal desiderio di giocare e questo desiderio è l'ingrediente principale perché la magia si compia e appaia il giocattolo.

Il **17 giugno 2011**, presso il Museo Africano dei Missionari Comboniani a Verona, Vicolo Pozzo n.1, è stata inaugurata la mostra dal titolo "*Tesori nella discarica*" che resterà aperta per tutta l'estate sino al 18 settembre 2011. Quelli che potremo ammirare visitando questa mostra originalissima sono giocattoli realizzati dai bambini di diversi paesi africani: Benin, Egitto, Congo, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Mali, Mozambico, Senegal, Togo, Sudafrica, Zambia.

La mostra ci fa posare lo sguardo sull'immagine dell'Africa

che gioca, rimettendo in gioco i nostri pregiudizi e le nostre certezze e forse anche le nostre idee di sviluppo.

Senza dubbio per noi adulti rappresenta l'occasione per riflettere sull' attività ludica dei nostri bambini, figli di un'era che ha fatto della tecnologia il nuovo idolo, i quali mentre giocano con tutto ciò che si accende sono sempre più spenti in gioia, creatività, capacità di relazionarsi con l'ambiente e con gi altri. I loro giochi li trovano già pronti e perdono in brevissimo tempo di interesse perché soppiantati dalle novità di un mercato sempre più aggressivo. Inoltre i giochi per lo più sono individuali.

In Africa, dove la miseria e la povertà ci mostrano spesso il volto di un'infanzia negata, esiste un'infanzia che custodisce quella dell'umanità intera come un tesoro perché, come dice Neruda "*Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé.*"

E' bella l'immagine di bambini che, nonostante gli immensi e gravi problemi che affliggono il continente Africano, riescono a salvare dall'orrore della miseria il loro diritto di essere bambini, salvando ciò che di più prezioso appartiene

ad un bambino: il diritto di giocare.
E' un'immagine di speranza quest'Africa che gioca, che ci invita a credere in un futuro migliore per questo continente capace di suggerirci probabilmente un modello di sviluppo diverso da quello dei cosidetti Paesi sviluppati dove il consumismo, la logica dell' "usa e getta", del "tutto e subito" stanno implodendo in uno sviluppo insostenibile e sfigurando il volto del creato, uomo compreso.
Niente mitizzazioni, perché - lo sappiamo bene - resta la fatica di vivere da bambini con tutti i diritti dei bambini, in Africa come in molte altre parti del pianeta, ma forse dovremmo interrogarci se nel nostro mondo opulento, travestite da diritti non si celino schiavitù e miserie altrettanto grandi. Un nuovo mondo potrà essere pensato e costruito solo insieme affinché ogni cosa diventi opportunità. E forse ad insegnarcelo saranno proprio i bambini, se abbiamo il tempo di osservarli giocare. Visitando la mostra che ha una forte valenza educativa, come del resto tutta la ricca attività del Museo, è possibile accostarsi al "nuovo" e al "diverso" senza pregiudizi, rendendo facile parlare ai bambini di mondialità, di tolleranza, di sviluppo, di rispetto degli altri e dell'ambiente in cui viviamo perché il linguaggio del gioco è un linguaggio universale.
Se avete tempo quest'estate regalatevi una visita con i vostri figli, i vostri nipotini a questa Mostra. E' aperta tutti i giorni escluso il lunedì nei seguenti orari: da martedì a sabato dalle ore 9.00 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 17.30, la domenica dalle ore 14.00 alle 18.00.
Inoltre ricordiamo ad insegnanti ed educatori che dopo la chiusura la mostra potrà essere richiesta a noleggio. Per ulteriori informazioni visitate il sito **www.museoafricano.org** o contattare il Museo Africano inviando una mail all'indirizzo **info@museoafricano.org**; tel. 045 809.21.99
Quest'anno facendo catechismo ad un gruppo di dodicenni ho dovuto utilizzare molto materiale multimediale per parlare un linguaggio che fosse comprensibile, finché non mi sono resa conto che non avevano mai avuto la possibilità di giocare a "ruba bandiera". Non erano abituati a prestare attenzione ad un richiamo che in mezzo a tanti richiedesse comunque un'attenzione e una risposta personale; non erano abituati a rispettare delle regole; avevano una grossa propensione al ricorso alla violenza nel gioco, mancavano totalmente di capacità tattica e di cooperazione.
Da lì , dal gioco, credo bisogna ripartire nella scuola come in ogni esperienza educativa.
In estate le scuole sono chiuse ma la scuola del gioco apre i suoi battenti se noi genitori resistiamo alla tentazione di affidare ad un videogioco i nostri ragazzi e facciamo delle spiagge, delle montagne, delle nostre case altrettante aule dove i nostri figli possono reimparare quest'arte così preziosa per il loro futuro.
Buone Vacanze.

Anna Maria Errera

Insegnanti: costruttori del futuro di Haïti

Continua l'appoggio dell'OPAM ad Haiti dopo il terremoto. Motivare gli insegnanti e garantire loro uno stipendio minimo è importante per aiutare le scuole a far uscire il Paese dalla miseria e dall'arretratezza e a risorgere dalle macerie.

Sono **P. Jean Parisien Saint-Fleur**, sacerdote della **diocesi di Jérémie** nel sud-ovest dell'isola di Haïti. Sono parroco nella parrocchia di N. S. dell'Assunzione di **Numéro Deux**, un villaggio sulla costa nella parte occidentale della Diocesi, dopo altre esperienze pastorali come parroco, cappellano delle carceri e incaricato della formazione pedagogica e biblica dei catechisti.
La nostra diocesi e le sue 38 parrocchie portano ancora evidenti le profonde ferite del sisma del 12 gennaio 2010. Sebbene infatti il terremoto in questa parte del Paese si sia fatto sentire con minor intensità, molti sono stati gli edifici gravemente lesionati. Ma ciò che ci ha messo a dura prova, e che continua a far sentire le sue pesanti conseguenze, è stato l'arrivo di oltre 250.000 persone che in pochi giorni si sono riversate sul nostro territorio dalla capitale. Le famiglie della zona, che già vivevano in un territorio privo di infrastrutture e servizi, si sono ritrovate a condividere le proprie misere condizioni di vita con parenti e amici profughi da Port-au-Prince, tra cui ci sono migliaia di bambini da mandare a scuola.
Il livello di disoccupazione è elevatissimo, il costo della vita è in continuo aumento e il 70% della popolazione vive sotto la soglia della povertà. In questo clima si sono accentuati anche corruzione, settarismo, disorganizzazione… e la miseria continua a mettere radici sempre più profonde, specie nei villaggi più isolati della provincia. All'impoverimento materiale si è aggiunta la caduta di valori e una tendenza sempre più visibile alla violenza nella scuola, nelle famiglie, tra vicini di casa, tra giovani, tra uomo e donna… con effetti spesso drammatici anche perché da qualche tempo circolano molte armi introdotte clandestinamente nel Paese. Gli aiuti promessi dalla comunità internazionale per la ricostruzione tardano ad arrivare.
La Diocesi, nonostante i suoi scarsi mezzi ha avviato iniziative per aiutare il Paese a rialzarsi dal fango, dando la priorità alla popolazione più emarginata. Tra i programmi di sviluppo è urgente aiutare la ripresa della scuola. La percentuale di analfabeti qui è molto elevata (70%). Nonostante la Costituzione di Haïti dichiari che l'istruzione è obbligatoria, solo i ricchi hanno la possibilità di studiare, specie dopo i corsi elementari. Esistono più scuole private che pubbliche, e solo alcune di queste sono finanziate dallo Stato al 50%. Il rimanente è a carico delle famiglie. La parrocchia di Numéro Deux ha 4 scuole dove si impartisce istruzione di buona qualità, 3 primarie e 1 secondaria per un totale di 790 alunni. Abbiamo difficoltà a pagare uno stipendio seppur misero (53 € mensili per 10 mesi) ai nostri 25 insegnanti. Per poterli aiutare tutti occorrerebbero 13.140 € annui, ma poiché riusciamo a coprire solamente il 20% chiediamo aiuto agli amici dell'OPAM.
La gente ha desiderio di vivere e la scuola può aiutare a guardare il futuro con una speranza nuova. Ora che i riflettori si sono spenti su questa nostra realtà contiamo su di voi, amici, per realizzare il sogno di un'Haïti nuova, possibile solo a partire da un'educazione capace di formare cuori e coscienze nuove nei nostri giovani, il nostro futuro.

Prog. 1886

stipendi a 25 insegnanti per 10 mesi	13.250 €
contributo locale	-2.700 €
Contributo richiesto	***10.550 €***

Arredo per 3 aule di un centro scolastico

A 74 anni invece che alla pensione P. Vincenzo pensa ad nuovo centro missionario da aprire, là dove i cristiani si contano sulle dita delle mani e dove manca letteralmente tutto. La prima cosa che più gli sta a cuore è dar vita ad un centro scolastico per bambini.

Sono **P. Vincenzo Sirizzotti**, frate cappuccino nativo di Veroli (FR), dal 1973 in missione in Africa tra Madagascar, Congo Brazzaville, Seyschelles e ora di nuovo in Madagascar. Mi trovo nella **diocesi di Morondava**, a **Tanambao-Marofototra**, un'entità missionaria tutta da inventare sia nelle strutture che nella comunità cristiana a 15 km da Morondava. C'è una sola cappella fatiscente con una decina di cristiani e una sola scuola tenuta dalle Suore dell'Immacolata Concezione, che saranno le nostre collaboratrici nella fondazione e gestione delle nuove scuole. Il Madagascar, dove lavoro da quasi 38 anni, è uno dei più poveri al mondo, pur avendo terra, sole e acqua in abbondanza. Grande quasi due volte l'Italia ha una popolazione in rapida crescita che tocca i 20 milioni. La situazione politica cronicamente instabile, costumi ancestrali e una passiva rassegnazione pesano fortemente sullo sviluppo socio-economico del Paese. Dal punto di vista scolastico i grandi piani del periodo socialista (1975-2001), utopici per il Paese, sono crollati come un castello di carta e a farne le spese sono state soprattutto le campagne. Una delle regioni più colpite è quella di Morondava nel sud-ovest della Grande Isola. Sono qui dall'ottobre 2010. E' un distretto missionario di prima linea, bisognoso di tutto ma specialmente di cultura. La popolazione è quasi tutta immigrata, attirata dalla fertilità del terreno ma più o meno abbandonata a se stessa specie nelle campagne. Le scuole elementari statali, dove esistono, sono in situazione penosa: maestri pochi, mal o per nulla pagati, alunni pochissimi perché i genitori preferiscono impegnarli nella custodia degli animali o nella cura dei fratellini più piccoli. I capo villaggio della zona chiedono scuole materne, elementari e anche cappelle. A fine marzo 2011 con l'apertura delle prime due scuolette davvero precarie abbiamo dato il via alla scolarizzazione della regione. E' urgente a Tanambao-Marofototra, il centro della missione, la creazione di una vera scuola elementare dotata di 6 aule, un ufficio per direzione-economato-segreteria, una piccola biblioteca e le toilettes. La biblioteca non è un lusso, ma una vera necessità, perché permette sia ai maestri che agli alunni l'accesso ai libri: nella maggioranza delle scuole si va avanti, maestri e alunni, con lavagne, lavagnette, quaderni. L'esperienza fatta altrove mi conferma questa urgenza.

Il progetto è di importanza vitale sia per la pastorale (i bambini sono i nostri battistrada) che per il progresso sociale di tutta la popolazione di oltre 5.000 abitanti. Attualmente i 240 bambini della materna ed elementare e i 90 della scuola media sono costretti a fare 8 km a piedi tra andata e ritorno ai bordi della strada nazionale per andare all'unica scuola in paglia fuori Tanambao. Il primo lotto di 3 aule è già in costruzione e dovrà essere pronto per il prossimo anno scolastico 2011-2012. Per l'arredo (banchi, armadi, sedie) busso ancora all'OPAM che già mi ha aiutato in passato, fiducioso che vorrà mettersi tra i benefattori di questa nuova missione che porta il nome di "S. Pio da Pietrelcina".

Prog. 1887

banchi (150)	2.310 €
sedie (20)	110 €
armadi (8)	1.400 €
scaffali (10)	1.025 €
Contributo richiesto	***4.845 €***

Sostegno all'alfabetizzazione di tribali nella missione di Manikgonj

Bagdi, Behara e Rhishi o Muci, cattolici, musulmani e hindù: tante le realtà che convivono nel territorio della missione di Manikgonj, tutte diverse tra loro, ma accumunate dalla povertà e dall'ignoranza. L'OPAM continua a sostenere chi si batte da anni per migliorare questa difficile situazione

Cari amici sono **P. Arturo Speziale**, sacerdote missionario del PIME che molti di voi conoscono bene per aver sostenuto in altre occasioni i miei progetti per garantire l'istruzione a tanti bambini della missione di Manikgonj, nella **arcidiocesi di Dhaka** a circa 80 Km dalla capitale.
Qui tutto bene. A gennaio compio 70 anni. L'età avanza ma il lavoro non diminuisce. Ma questa è la strada che il Signore ha scelto per me e con gioia accetto di continuare a percorrerla.
La missione di Manikgonj è nel mio cuore da quando, ancora parroco di S. Cristina a Dhaka, venivo qui due volte la settimana. Da dicembre del 2007 ormai vivo qui.
L'importante impegno intrapreso allora a favore dell'educazione e che in più riprese l'OPAM ha sostenuto, mostra i suoi frutti. La missione ha oggi 4 scuole e due ostelli per ospitare i bambini che vengono da villaggi distanti e permettere loro di frequentare regolarmente la scuola.
Queste strutture scolastiche e d'accoglienza dal 2006 sono gestite con competenza e amore dalle suore di una congregazione locale che ne hanno fatto dei centri di formazione di qualità.
La "*St. Angela Catholic Primary School*" di Utholi conta circa 120 alunni dalla materna al termine delle elementare di cui 50 in regime di convitto. La "*St. Alberic Catholic Primary School*" nel villaggio di Jianpur (90 alunni/e) e la "*Holy Spirit Catholic Primary School*" nel villaggio di Dhusor (60 alunni) sono state avviate entrambe nel 2003, e oggi accolgono bambini dalla materna alla III elementare; la "*Blessed Mother Teresa Catholic Primary School*" a Teroshri (Ghior) è stata aperta nel 2009 e accoglie 70 alunni/e. Un altro convitto, il "*St. Joseph Boys' Home*", è stato realizzato a Shoshinara, vicino Utholi, e ospita 55 ragazzi provenienti da situazioni familiari di estremo disagio.
La missione è un mosaico di tribù (Bagdi, Behara, Rajbonshi, Muci o Rishi) e di religioni (hindu, musulmani e cristiani). Nelle nostre scuole ogni bambino è accolto senza alcuna discriminazione. Abbiamo circa il 30% di alunni che appartengono a famiglie musulmane molto povere. Questo oltre a favorire la convivenza pacifica è l'unica chance per uscire dalle drammatiche condizioni di sottosviluppo e miseria nelle quali la gente si trova. L'analfabetismo della popolazione è del 95%.
Da Utholi, centro della missione, posso esplorare nuovi villaggi e nuove realtà e così aumenta il numero di gente che -scopro- vive in condizioni di miseria; ma le esigenze di intervenire si scontrano con la povertà di mezzi umani e finanziari sui quali possiamo contare. Con 400 € potrei realizzare in due zone un corso di sei mesi per insegnare agli adulti a formare una cooperativa di risparmio e avviare attività di micro-credito: sarebbe un grosso aiuto alla povera economia locale.
Nel frattempo è importante consolidare il lavoro avviato in modo particolare con la nostra ultima nata, la "*Blessed Mother Teresa Catholic Primary School*": abbiamo bisogno del vostro aiuto per pagare il salario al personale, acquistare arredi (1 tavolo, 1 armadio, panche basse da usare come i banchi). Inoltre il capannone per la scuola elementare è un monolocale che andrebbe ampliato e avrebbe bisogno di una veranda grande, che servirebbe da aula nella stagione calda. Grazie!

Prog. 1888

seminario per adulti per avvio al microcredito	400 €
salari per due maestre d'asilo, un coordinatore e una bidella	1.000 €
arredi scolastici	900 €
ampliamento capanna scuola	700 €
Contributo richiesto	***3.000 €***

Sostegno per la formazione superiore di 24 giovani

Nella diocesi di Lolo sono molti gli orfani dopo che due guerre, dal 1998 al 2004, hanno devastato il Paese. Garantire la loro formazione significa toglierli dalla strada e investire in risorse umane per il futuro della zona.

Mi chiamo **Dieudonné Djuma**, sono nato a Kisangani dove mi sono laureato nel 1964 in scienze dell'educazione. Sono sposato e padre di 4 figli. Da alcuni anni sono a servizio della **diocesi di Lolo** dove ricopro diversi incarichi nel campo dell'istruzione secondaria. Attualmente sono Prefetto degli Studi presso l'Istituto secondario Ebongisa di **Lolo**, una scuola con annesso internato che offre agli studenti tre indirizzi formativi: Pedagogia Generale, Commerciale-Amministrativo, Edile.
La diocesi di Lolo è una delle 47 diocesi in cui è suddivisa la Rep. Dem. del Congo. Si trova nella provincia dell'Equateur, nel nord ovest del Paese, a 1.300 km dalla capitale Kinshasa. Da qui è possibile raggiungere la Diocesi con un volo settimanale che fa scalo a Bumba (a 75 Km da Lolo) e poi si prosegue con una jeep.
Si estende su una superficie di 10.000 kmq e la sua popolazione è di 165.000 abitanti. Il fiume Itimbiri la divide in due zone pastorali: una che si trova lungo la riva destra con 6 parrocchie e 82 sotto parrocchie, l'altra lungo la riva sinistra con 44 parrocchie e 30 sotto parrocchie.
Si tratta di una Diocesi rurale che paga le conseguenze del suo isolamento geografico con un drammatico sottosviluppo. Non c'è energia elettrica, se non dove si dispone di un gruppo elettrogeno con relativo carburante, che permette di aver luce per tre ore al massimo.
L'unica acqua potabile, previo trattamento, è quella piovana e dei ruscelli che attraversano i villaggi. Soltanto a Bumba c'è una copertura telefonica e Internet, mentre fra le parrocchie l'unica comunicazione possibile è via radio. Il servizio postale non funziona da 12 anni e affidiamo la nostra corrispondenza a qualche viaggiatore fidato (è così che riceverete questo progetto).

Le condizioni sociali, economiche, educative e sanitarie sono deplorevoli. Strade, scuole, ospedali sono in condizioni pietose da quando, fra il 1998 e il 2004, il Paese ha conosciuto due grandi guerre durante le quali sono state distrutte le infrastrutture e profondamente colpita la popolazione, in modo particolare le donne, visto che la violenza sessuale è stata usata come vera e propria arma di guerra. Ciò che resta è un elevato numero di ragazze madri, molte delle quali per sopravvivere si prostituiscono, e tanti orfani, a causa anche della diffusione dell'AIDS, che vivono sulla strada.
Proprio per occuparci della loro educazione abbiamo creato una struttura diocesana, ma disponiamo di fondi per poterci far carico con gran difficoltà soltanto di 67 giovani. Ci rivolgiamo all'OPAM perchè aiutiate 24 ragazzi a terminare gli studi. Di essi 13 frequentano l'ultimo anno dell'Istituto Tecnico Medico di Bumba per diventare infermieri; 11 invece frequentano l'ultimo anno dell'Istituto Ebongisa di Lolo. Questi giovani, ottenuto il diploma, saranno inseriti nell'organico delle nostre strutture sanitarie ed educative. Il costo annuale per gli allievi infermieri è di 390 € mentre per quelli della scuola secondaria di 275 €.
Vi ringraziamo anticipatamente per quanto ci permetterete di realizzare per il futuro dei nostri giovani e della nostra diocesi.

Prog. 1889

sostegno a 13 allievi infermieri	5.070 €
sostegno a 11 studenti di Istituto secondario	3.025 €
Contributo richiesto	***8.095 €***

Per le donne togolesi di Bogou

In Togo le donne sono il 62% della popolazione e, come in quasi tutta l'Africa sono il pilastro della società. Ma, specialmente nelle zone rurali, si scontrano ogni giorno con ostacoli sociali, economici, culturali che ne feriscono la dignità. La loro istruzione diventa strumento di giustizia e occasione di sviluppo per l'intera società.

Suor Maria Laura Mantegna appartiene alla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata. E' missionaria in Togo nella **diocesi di Dapaong** e da anni è impegnata in attività pastorali presso la Parrocchia Saint Odile di **Bogou**, dove dirige il Centro di promozione della donna intitolato a Madre Postorino, fondatrice della Congregazione.

"La nostra missione -scrive Sr. Laura- si trova in un villaggio situato nel Nord del Paese, ai piedi di un altopiano, di qui il nome Bogou (buco). In questa regione il clima è generalmente tropicale. Le precipitazioni, complessivamente modeste, non consentono la crescita della foresta per cui domina la savana. La principale risorsa economica del luogo è l'agricoltura ma, a causa del clima, i raccolti sono scarsi e la fame sempre in agguato. Ma oggi, grazie anche al *"Centro"*, alla cui crescita ha contribuito anche l'OPAM (Prog.1645/2007), anche se lentamente la situazione sta migliorando. L'istruzione, lusso per pochi nel passato, con il nostro e vostro aiuto è divenuta accessibile anche ai più bisognosi e alle bambine, un tempo escluse da questo diritto. E poiché madri istruite comprendono l'importanza della scuola per i propri figli, oggi le famiglie della zona hanno capito che l'istruzione è strumento indispensabile per la crescita personale e il progresso sociale.

Un tempo il "*Centro Madre Brigida Postorino*", si occupava solamente di alfabetizzazione delle ragazze e insegnava loro taglio e cucito. Oggi sostiene i loro costi per la loro formazione primaria e secondaria presso le scuole della zona, garantisce un dopo scuola e continua l'alfabetizzazione delle ragazze più grandi che non hanno potuto studiare. E' frequentato da oltre 100 alunne con alle spalle una situazione familiare problematica e soprattutto in grande indigenza, che non avrebbero avuto altra possibilità di studiare.

Le ragazze danno annualmente un piccolo contributo equivalente a circa 30,50 Euro. Il resto dei costi: acquisto materiale didattico (libri, quaderni…), tasse scolastiche e doposcuola sono a carico del "Centro".

Ma, essendo aumentato il numero delle allieve, abbiamo bisogno di 42 banchi, 60 sedie, di materiale e attrezzature didattiche per un efficace insegnamento e di un computer con stampante per facilitare l'attività di segreteria e la produzione di dispense, spese che non siamo in grado di sostenere. E' per questo che osiamo ripresentare a voi, amici dell'OPAM, il nostro progetto in vista della riapertura dell' anno scolastico 2011-2012.

Spero vogliate prendere in considerazione questa nostra domanda e accordarci il vostro aiuto".

Ci sembra importante dare continuità ad un progetto di grande impatto per la promozione delle donne. Uniamo le nostre forze per dar loro una mano.

Prog. 1890

arredi e attrezzature didattiche	1.900 €
materiale scolastico	1.800 €
computer con stampante	1.000 €
Contributo richiesto	***4.700 €***

Libri per il seminario minore di Mamfe

Il 14 settembre aprirà il seminario minore Giovanni XXIII della diocesi di Mamfe. Grazie a quest'istituzione 120 ragazzi potranno ricevere un'istruzione di qualità e una formazione che sarà utile per la loro vita, qualunque sia la vocazione che seguiranno. Diamo loro una mano a cominciare.

La **diocesi di Mamfe** è nata nel 1999. Qualche mese fa abbiamo conosciuto il suo vescovo, Mons. Francis Teke Lysinge, che ci ha parlato della realtà della sua Diocesi, una delle più povere del Paese. Essa si trova nella parte Sud Ovest del Camerun e si estende su una superficie di 10.500 kmq di foresta tropicale, con un clima che vede l'alternarsi di due stagioni: una secca (novembre-marzo), l'altra piovosa (aprile-ottobre). Conta 280.000 abitanti di cui il 77,64% cattolici. E' suddivisa in 17 Parrocchie ed è servita da 36 sacerdoti, il 40% dei quali però proviene da altre Diocesi, come missionari Fidei donum.

Il 92% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno. La principale risorsa economica è l'agricoltura che, a causa della mancanza di tecnologia e della difficoltà di commercializzare i prodotti, rimane un' agricoltura di sussistenza. A causa della povertà e della mancanza di strutture la scolarizzazione è fortemente penalizzata. Solamente il 32,4 % della popolazione ha ricevuto un'istruzione secondaria. Su tutto il territorio della Diocesi ci sono appena sei scuole secondarie e tutte private, di cui tre gestite da Congregazioni religiose e tre dalla Diocesi. Considerando l'importanza della formazione secondaria per lo sviluppo della zona, questa resta una delle priorità nei progetti di sviluppo promossi dalla Diocesi. Tra essi il vescovo, attento al futuro della sua Chiesa, si preoccupa della formazione dei giovani. Le vocazioni non mancano a Mamfe, ma senza una buona formazione di base è difficile per i ragazzi accedere al seminario maggiore. Per questo motivo Mons. Lysinge ha deciso di aprire nel villaggio di **Fotabong** un seminario minore che è stato intitolato a Giovanni XXIII. Certamente non tutti quelli che frequenteranno il seminario minore diventeranno preti, ma avranno comunque avuto l'opportunità di ricevere un'educazione e una formazione di qualità che sarà importante per il loro futuro sociale e lavorativo.

Le parrocchie parteciperanno al mantenimento dei seminaristi donando prodotti agricoli e un appezzamento di terra annesso al seminario permetterà di raggiungere l'autonomia almeno per quanto riguarda il vitto.

Rettore del seminario minore Giovanni XXIII di Mamfe e stato nominato **P. Leonard Ekwelle Sakang**, che abbiamo avuto la gioia di conoscere durante i suoi studi a Roma. Ci dice P. Leonard: "*Apriremo il seminario il 14 settembre prossimo accogliendo per il momento 120 richieste. I lavori per la sua costruzione hanno esaurito le risorse disponibile della Diocesi e abbiamo bisogno del vostro aiuto per coprire almeno la metà dei costi di alcuni libri formativi e di testo fondamentali, tra cui la grammatica latina. Per questo motivo ci rivolgiamo a voi amici dell'OPAM, certi che vorrete essere i primi a dare l'impulso a questa importante istituzione formativa*".

Prog. 1891

libri di latino, Bibbie, testi vari x 120	6.326 €
contributo locale	- 3.163 €
Contributo richiesto	***3.163 €***

Tshimbi, R. D. Congo:
Una scuola… che resiste alla pioggia

Cari Amici dell'OPAM,
grazie a tutti voi dalla diocesi di Lolo, una delle più isolate e povere della Repubblica Dem. del Congo. Lo scorso agosto sono terminati i lavori che ci hanno permesso di realizzare finalmente una vera scuola in muratura nella parrocchia di Nostra Signora dei Poveri a Tshimbi, che si trova in piena foresta a 163 km da Lolo.
Prima della realizzazione del progetto (**Prog. 1780/ago.-sett. 2009**) i bambini seguivano le lezioni in capanne costruite all'inizio di ogni anno scolastico dai genitori. Infatti esse venivano puntualmente distrutte dalle piogge, sempre più disastrose dopo vent'anni di disboscamento selvaggio da parte delle multinazionali del legno.
La realizzazione ha incontrato diversi ostacoli. La pioggia ed i venti forti non hanno dato tregua rallentando i lavori, anche perché i camion, a causa dello stato delle strade ridotte a fiumi di fango, non sono stati in grado di raggiungere l'area per diversi mesi. Gli allievi inoltre non hanno potuto aiutare, dal momento che erano in vacanza forzata sia per lo sciopero degli insegnanti (che da mesi non ricevono lo stipendio dallo Stato qui come nel resto del Congo), sia per il crollo delle capanne-aule.
Ora che, finalmente, con il nuovo fabbricato le famiglie non devono più provvedere alla periodica ricostruzione delle capanne-scuola e i bambini sono più motivati a frequentare, siamo certi che torneranno a scuola anche quelli che le condizioni precarie nelle quali si svolgevano le lezioni avevano allontanato.
Dio vi benedica e benedica tutte le buone opere di carità che state facendo. Con i migliori saluti

Abbé Albert Andima Motsatsa
(Direttore della Caritas di Lolo e Resp. del Progetto)

Perecheira (A.P.), India: con 3 nuove aule si triplicano gli alunni

Cari Benefattori e Amici,
sono Fratel A. Victordass, procuratore generale dell'Istituto dei Fratelli del Sacro Cuore di Palayamkottai, India.
Inviandovi il rapporto completo del progetto per la costruzione di "Tre nuove aule per la Scuola del Sacro Cuore" a Perecheira, in Andhra Pradesh (**Prog.1761/maggio 2009**) voglio ringraziarvi a nome del responsabile Paul Prasad che al momento si trova in un'altra nostra missione nella diocesi di Khammam. Grazie al vostro aiuto le tre aule sono state costruite e il Vescovo di Guntur, Mons. Gali Bali, le ha inaugurate il 28 marzo 2010.
Le nuove aule hanno portato ad un incremento del numero degli alunni da 90 a 300. e gli insegnanti da 5 a 10 di cui due di sostegno a ragazzi disabili.
Vi ringrazio anche a nome degli insegnanti e dei ragazzi, i quali sono veramente felici dei nuovi ambienti spaziosi che aumentano l'interesse per lo studio.
Inviandovi i nostri auguri vi assicuro la nostra preghiera perché possiate continuare a svolgere il vostro amorevole servizio verso i poveri. Cordiali saluti.

Fratel A. Victordass
(Procuratore generale dei Fratelli del Sacro Cuore)

Tianguá, Brasile: i bambini del bairro hanno finalmente un tetto

Carissimi,
desideriamo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione del nostro sogno: la costruzione di una struttura coperta in cui ospitare i nostri bambini del barrio Aeroporto della città di Tianguá (**Prog.1832/ago.-sett. 2010**).
Grazie per averci dato fiducia, in questo modo potremo offrire loro un luogo riparato e confortevole dove giocare e svolgere attività nei periodi di grande caldo o in quelli di forti piogge e dove ricevere un pasto ogni giorno. Al momento utilizziamo

una struttura comune in cui svolgiamo attività formative sia per le mamme (circa 300) che per i loro bambini, ma lo spazio è assolutamente insufficiente. In questa zona che si trova nella parte nord orientale del Brasile, infatti, il clima è caratterizzato dall'alternarsi di due stagioni: quella secca e quella delle grandi piogge. La siccità è prevalente ed è il motivo della grande povertà che affligge la zona. Ma anche le piogge fanno la loro parte portando inondazioni e devastazioni.
La gente del posto è davvero eroica, pronta ad affrontare, anno dopo anno, le difficili sfide che questa condizione climatica pone loro. Ogni dono che ci viene offerto è benvenuto, perché ci permette di aiutare queste persone, in modo speciale bambini, che hanno bisogno di sentirsi amati e di sapere che qualcuno si preoccupa che il loro futuro sia migliore del loro presente.
A nome di tutti loro un grazie di cuore.

Suor Elena Bertoldo da Silva
(Figlie di Maria Immacolata)

Brazzaville, Rep. del Congo: due nuove colorate *paillotes* rallegrano la scuola

Carissimi,
come potete vedere dalla foto, i lavori di ristrutturazione delle *paillotes* della *Ecole Spéciale* di Brazzaville sono ormai giunti al termine (**Prog. 1848/dic. 2010**). Hanno collaborato con spiccata cordialità nella realizzazione del progetto due imprese congolesi che, venendoci incontro con una leggera riduzione del costo, ci hanno permesso di attuare altri piccoli indispensabili interventi. Infatti, oltre al rifacimento dei tetti, prima in paglia oggi in lamiera, oltre alla tinteggiatura dei muri, divenuti grigiastri per lo sporco, abbiamo potuto canalizzare l'acqua piovana e così sistemare l'entrata della scuola, rendendola più accogliente e sicura per i bambini che, nel periodo delle piogge, dovevano attraversare profonde pozzanghere per accedere al cancello. Si è potuto inoltre prevedere uno spazio adeguato per il gruppo elettrogeno in arrivo, tra la gioia generale. La corrente elettrica alla falegnameria, così come all'atelier di cucito, diventerà stabile dando la possibilità di un lavoro continuativo e proficuo.
Vorrei tanto poteste vedere di persona queste realizzazioni e sentirvi dire il grazie di questi bimbi africani, le cui condizioni di vita sono divenute pressoché normali.
Due *paillotes* su sei sono state rifatte e sono state rese fruibili. Ora è piacevole radunarvi i ragazzi e tenervi lezione. Osiamo sperare, con il vostro aiuto, di poter ancora eseguire al più presto i lavori per ristrutturare anche le altre quattro.
Come posso e possiamo dirvi insieme il nostro grazie? Se fate per un attimo silenzio vi sentirete avvolti in un forte abbraccio e dalla nostra grande riconoscenza.

Suor M. Teresa Castañeda Alonso
(Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli)

L'OPAM: alfabetizzazione senza frontiere

Silvia Nadalini* attraverso i suoi libri fa crescere l'amore per la lettura nei bambini delle scuole italiane e li aiuta ad allargare lo sguardo verso Paesi lontani dove, anche grazie alla diffusione dei suoi libri il cui ricavato serve a sostenere i progetti dell'OPAM, tanti altri bambini potranno avere l'opportunità di riscrivere il loro futuro.

Lunedì 2 maggio 2011 presso la sala Agostiniani di Polesella, le insegnanti e gli alunni delle classi elementari e della prima media di Polesella hanno incontrato, nell'ambito della manifestazione "*Incontri con l'autore*" l'autrice e volontaria OPAM Silvia Nadalini.
I bambini, i ragazzi e le insegnanti si sono intrattenuti con Silvia per tutta la mattinata in un festoso momento di scambio di domande, curiosità ed informazioni relative ai due libri letti nelle classi 1ª-2ª-3ª (Il Baobab) e nelle classi 4ª-5ª e 1ª media (I Quattro Beniamino).
I due volumi sono stati infatti scelti dalla referente del progetto lettura della scuola primaria, la maestra Beatrice Borgato, ed utilizzati per una serie di attività formative che comprendevano disegni, collages, letture, elaborazioni, riscritture creative, giochi, recite e spunti per discussioni ed attività di coinvolgimento ed integrazione.
Mentre le maestre delle classi prima, seconda e terza hanno presentato insieme ai loro piccoli allievi i disegni e le attività didattiche scaturite dalla lettura della favola "Il Baobab", i docenti delle classi successive hanno esposto gli elaborati prodotti dai ragazzi più grandi sulla base di una attenta lettura della favola "I quattro Beniamino".
Verso la fine dell'anno scolastico, insegnanti, bambini e ragazzi hanno invitato l'autrice a trascorrere con loro un'intera mattinata all'insegna dello scambio reciproco di impressioni e curiosità.
Il materiale presentato dai ragazzi ha entusiasmato l'autrice che si è a lungo trattenuta con loro rispondendo alle moltissime domande.
Allievi e docenti erano particolarmente interessati e durante l'incontro si è parlato di come nascono le storie, di quanto sia importante raccontarle e conservarle, dell'importanza della lettura, e soprattutto i bambini ed i ragazzi hanno espresso interesse e vivace curiosità sulle attività dell'OPAM.
Silvia ha raccontato, rispondendo ai ragazzi con altrettanto entusiasmo, l'esperienza e le attività attinenti all'OPAM, di come attraverso un gesto di amicizia e condivisione che può partire anche dalla semplice lettura di una favola, oltre l'importanza dell'alfabetizzazione, si possa far crescere e coltivare il valore della solidarietà e dell'amicizia a qualsiasi età, latitudine e cultura.

Anna Maria Errera

* gli insegnanti e gli educatori interessati possono scrivere o telefonare all'OPAM per esser messi in contatto con Silvia Nadalini o ricevere copie dei suoi libri.

A scuola di vita: la testimonianza dei bambini della scuola elementare di Polesella

I bambini della 5ª dell'Istituto Comprensivo di Polesella hanno scritto le loro sagge riflessioni al termine del ciclo scolastico elementare.

Noi alunni di classe quinta di Polesella siamo giunti al termine della scuola Primaria e in questi cinque anni le nostre maestre sono state per noi come uno dei padri dei tre Beniamino perché ci hanno consegnato sette monete di rame rappresentate dagli insegnamenti che ci hanno dato.
Il primo anno ci hanno insegnato ad ascoltare, a leggere a scrivere e a contare.
Il secondo anno oltre ad imparare i concetti delle varie materie, le maestre ci hanno insegnato a rispettare le regole della vita comunitaria perché spesso litigavamo.
Il terzo anno le nostre insegnanti ci hanno insegnato a perdonare e a collaborare, dialogando attraverso lo studio.

Il quarto anno ci hanno insegnato ad aiutare chi si trova in difficoltà con costanza e pazienza.
In quinta le insegnanti ci hanno guidato a mettere in pratica tutti gli insegnamenti insieme nelle varie situazioni ed applicare le conoscenze apprese.
Alcuni ragazzi hanno fatto fruttare tutti gli insegnamenti ricevuti: hanno imparato ad ascoltare, a tollerare, ad aiutare, a lavorare in gruppo, a sopportare, a controllare la propria aggressività e a perdonare.
Altri invece hanno ancora tanto cammino da percorrere.
Speriamo anche che gli insegnamenti ricevuti vengano messi in pratica non solo nelle scuole successive, ma anche durante la vita.

I ragazzi di 5ª di Polesella

ADOZIONI

Un gesto **d'amore** perché un bambino di un Paese povero possa andare a scuola senza dover lasciare la propria terra

Bastano **26 €** *al mese per cambiare il suo futuro ed anche un po' la tua vita*

Con **26 €** al mese (312 € l'anno) si provvede alle spese scolastiche (tasse, materiale didattico, divisa), refezione, cure mediche di chi non potrebbe mai farcela da solo ad uscire dall'analfabetismo.

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a O.P.A.M. mediante:

- **conto corrente postale 749010**
- **bonifico bancario UniCredit**
  IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075
  BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
  UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera **CCP 69-51-6**
- pagamento on-line sul sito **www.opam.it**

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono **06-32.03.317/318/320** • fax **06-32.03.261**
e-mail **segreteria@opam.it** • sito web **www.opam.it** • **cod. fiscale 80192470583**

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - **Direttore Responsabile:** Mario Sgarbossa - **Redazione:** Alfredo Bona, Anna Maria Errera, M.Grazia De Strobel, Letizia Custureri, Aldo Martini - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972. **Grafica:** Stefano Carfora. **Stampa:** ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
Finito di stampare nel mese di luglio 2011 • **Quota annuale 15 € - 23 CH.F.**